

Bambini-ragazzi

ROALD DAHL, **Boy. Racconto d'infanzia**, Salani, Firenze 1992, ed. orig. 1984, trad. dall'inglese di Donatella Ziliotto, ill. di Quentin Blake, pp. 190, Lit 22.000.

Dahl si è ormai affermato anche in Italia come uno degli scrittori per bambini di maggior successo, superando in cinque anni le 200.000 copie. Adesso giunge la sua autobiografia, dall'infanzia ai diciotto anni, ricostruita anche grazie alle seicento lettere scritte fra il 1925 e il 1945, al ritmo di una alla settimana, alla madre amatissima e da questa religiosamente conservate. È un'autobiografia scritta come un racconto nel quale troviamo le radici di tante successive storie e invenzioni fantastiche. La megera venditrice di dolciumi, punita dai ragazzi con il "complotto del topo", prelude a *Le streghe e Gli sporcelli*. Il ricordo di una dolce esperienza infantile di assaggiatore di cioccolato offre lo spunto per *La fabbrica di cioccolato*. Le perfide e violente scuole inglesi, paradiso delle bacchettate sulle natiche da parte dei direttori e dei soprusi degli studenti più grandi sui più piccoli, forniscono la materia prima per la feroce satira antiscolastica di *Matilde*, la cui direttrice Spezzindue trova il suo modello in sorveglianti e direttori concretissimi. Dahl passa un inverno in collegio a scaldare con le sue chiappette calde la seggetta di un gelido cesso per conto di uno studente anziano (*boazer*) e ne approfitta per leggere tutto Dickens. Ma rifiuta a sua volta di diventare *boazer* perché non si sente nato "per il potere, per l'autorità". E anche in questa stralunata sregolatezza e anarchia ci sono le radici

dell'amore dei bambini per lo scrittore norvegese.

Fernando Rotondo

AA.VV., **Vieni a casa mia? I bambini italiani e i bambini cinesi si incontrano**, Fatatrac, Firenze 1992, ill. di Suzanne Palermo, pp. 48, Lit 10.000.
AA.VV., **Com'è il tuo paese? L'Italia e la Cina: due mondi che si incontrano**, Fatatrac, Firenze 1992, ill. di Suzanne Palermo, pp. 48, Lit 10.000.

Lo sanno i bambini italiani che in Cina, nelle campagne, è ancora in uso il calendario lunare e che c'è chi nasce nell'anno della scimmia e chi in quello della capra? E sanno che la scuola elementare inizia a sette o otto anni e che i maestri hanno classi di cinquanta alunni e, per forza, sono molto severi? Forse sanno che i cinesi hanno inventato la polvere da sparo, la bussola, la carta e la stampa, che la Cina è un paese sterminato protetto a nord dalla Grande Muraglia, che i cinesi vanno in bicicletta nelle loro città. Ma forse non sanno che fanno ginnastica nei parchi, che sono abilissimi giocolieri e acrobati, che hanno inventato le ombre cinesi, gli zezi (gli origami dei nostri asili) e gli aquiloni. Sanno i bambini di Firenze che antichi saggi sono vissuti in Cina dove è fiorita una civiltà millenaria? Che i cinesi sono più di un miliardo e molti di loro hanno dovuto emigrare? Sì, questo lo sanno, perché molti bambini cinesi siedono al loro fianco nelle scuole. Hanno lasciato la Cina per venire in Italia con le loro famiglie e ora devono comprendere i giochi, le filastrocche e le favole italiane e cercare di raccontare le loro. La fiaba del puledrino che esi-

ta ad attraversare il fiume perché non sa quanto sia profondo o quella della bella Agiao, maltrattata dalla matrigna e fuggita nella valle delle fate dei gelsi e del baco da seta, che ci ricorda un po' Cenerentola e un po' Pollicino. E la leggenda di Pangu, il primo uomo del mondo, che spaccò il caos e diede vita al cielo e alla terra e agli esseri viventi. I due libri editi su commissione della Regione Toscana, ideati con intelligenza e realizzati con garbo da un buon team di autori, sono resi vivi dalle illustrazioni di Suzanne Palermo.

Sofia Gallo

ROBERTO PIUMINI, **Mattia e il nonno**, Einaudi Ragazzi, E. Elle, Trieste 1993, ill. di Cecco Mariniello, pp. 86, Lit 10.000.

Quest'opera di Piumini affronta



nuovamente, dopo *Lo Stralisco*, il tema della morte, raramente presente nella narrativa per ragazzi. Protagonisti sono, nella stessa misura, Mattia, un bambino di sette anni, e il nonno, che finisce la sua vita all'inizio del racconto. L'intento è dare forma narrativa e immaginativa all'accettazione della morte, dell'assenza, della fine del dialogo. È un viaggio che nonno e nipote affrontano uscendo ancora una volta insieme "a fare un bel giro", visitando e amando la natura e gli uomini. Un piccolo viaggio iniziatico, vissuto nella realtà e nella fantasia (non manca l'avventura con i pirati), accompagnato da un dialogo continuo. Finché il nonno, che stranamente diviene sempre più piccolo, si fa invisibile e come un forte profumo entra nel corpo e nella mente del bambino. Di lì potrà per sempre continuare a parlare con lui e ad essere presente nella sua vita. L'impresa è ardua ma il risultato convincente perché la narrazione è ricca e sapiente, soffusa di tenerezza. Di tutt'altro genere i due volumi dello stesso autore, *I duelli di Navarra* e *Il portatore di baci* delle Nuove Edizioni Romane, Roma 1992, Lit 24.000 cad., che ripresentano in nuova veste editoriale e con nuove illustrazioni alcune favole scritte da Piumini all'inizio del suo percorso di scrittore. Favole che si rileggono con piacere per la loro carica innovativa, l'arguzia e l'eleganza della scrittura.

Daniela Passoni

TOM STACY, **Terra, mare & cielo**, De Agostini, Novara 1993, ed. orig. 1990, trad. dall'inglese Studio Graffito, ill. di Chris Forsey, pp. 40, Lit 12.000.

TERRY JENNINGS, **Acqua**, Editoriale

Scienza, Trieste 1993, ed. orig. 1992, trad. dall'inglese di Elisa Salvadori, pp. 32, Lit 14.000.

I volumi fanno parte di due nuove collane scientifiche per ragazzi. Quella della De Agostini, intitolata "Dimmi perché", risponde a un'impostazione più tradizionale, simile a quella delle pagine generali di un buon atlante. Ottime le illustrazioni e l'impaginazione, con didascalie interne al disegno che facilitano la lettura e la comprensione. Per ogni argomento, sviluppato nella doppia pagina, vi è un piccolo riquadro con notizie e curiosità o inviti a semplici esperimenti. Altri titoli della collana riguardano l'astronomia, gli animali, i vegetali. Più impegnativa la collana "Obiettivo ambiente", di cui fa parte il volume *Acqua*, dell'Editoriale Scienza, destinata a ragazzi un po' più grandi, in età di scuola media, che comprende anche testi sugli alberi, sugli alimenti, sui rifiuti e sulla vita in città. Il taglio è di tipo ecologico e tende a evidenziare, oltre alle notizie scientifiche vere e proprie, l'impatto delle attività umane sulla natura. I volumi sono illustrati con fotografie molto belle; il disegno è usato raramente, per rappresentazioni schematiche di processi. Sono proposti esperimenti utili alla comprensione del testo. Vi sono costanti inviti alla riflessione ambientalista e a comportamenti rispettosi della natura. Il linguaggio è molto chiaro e preciso, articolato in periodi brevi. Entrambe le collane contribuiscono a rinnovare il settore divulgativo dell'editoria per ragazzi, rinnovamento che ha seguito a ruota il grande sviluppo della narrativa, beneficiando soprattutto di un nuovo linguaggio e di una nuova impostazione grafica.

Daniela Passoni

BIANCA PITZORNO, **Polissena del Porcello**, Mondadori, Milano 1993, ill. di Quentin Blake, pp. 285, Lit 24.000.

Nella formazione di Bianca Pitzorno, per sua esplicita e ripetuta ammissione, hanno un ruolo fondamentale il feuilleton e la salaniana "Biblioteca dei miei ragazzi", collana che faceva intravedere e pregustare le delizie del genere a bambini e ragazzi. Speciale Violante era un romanzo "non-rosa" in cui l'appendice assumeva il volto della sua ultima incarnazione, la telenovela. Polissena del Porcello è una spudorata dichiarazione d'amore al feuilleton, la ricapitolazione, esaltazione ed enfaticizzazione dei topoi, dei luoghi e momenti canonici del genere. Polissena, undicenne figlia felice di mercanti, fantastica di essere una principessa. Quando scopre di essere una trovatella adottata scappa da casa alla ricerca dei suoi veri genitori, naturalmente nobili, e si unisce a Lucrezia, altra

bambina, orfana, che gira con una compagnia di animali acrobatici. Da qui prende avvio un'avventura che passa attraverso scambi di bambine, sepolte vive ma poi salvate e abbandonate nel bosco, trovate lasciate nella ruota dei monasteri, fughe dalla prigione con una lima trovata nel pane, naufragi con culle in balia delle onde, rapimenti, naturalmente agnizioni, disconoscimenti e riconoscimenti a volontà. Le due amiche, in viaggio "senza famiglia", incontrano matrigne cattive, principessine malate di malinconia, usurpatrici in attesa del trono, perfidi reggenti, re e regine raggirati, pirati crudeli, suore pietose, eremiti stilisti, saltimbanchi dal cuore d'oro, ergastolani che scavano gallerie e sembrano usciti dal Conte di Montecristo, locandiere servili con i potenti e prepotenti con i deboli come la maestra di Ascolta il mio Cuore.

Via via il racconto assume un ritmo sempre più scatenato e ricco d'invenzioni. Polissena dopo sei mesi di av-

venturosi vagabondaggi torna a casa dai suoi genitori, che ora sa essere quelli veri; avendo compiuto, ma in senso inverso, il giro iniziato il giorno del primo rapimento. Il cerchio sembra chiuso, come vogliono le leggi del feuilleton, l'ordine inizialmente turbato è ricomposto. Ed ecco che l'autrice raddoppia la sorpresa, moltiplica gli effetti speciali. Lucrezia scopre di essere una principessa, la figlia del re, l'erede al trono. Polissena si accontenta di essere nominata Marchesa del Porcello. Il libro diventerà soprattutto le affezionate lettrici della Pitzorno: questa letteratura per l'infanzia "al femminile" ha come protagoniste bambine in fuga dal recinto della loro condizione di dipendenza e inferiorità o in viaggio alla ricerca dell'autonomia e dell'identità, attraverso il territorio dell'avventura non più a loro interdetto.

Fernando Rotondo

ROBERTO PITTARELLO, **Per fare un libro**, progetto grafico di Bruno Munari, Sonda, Torino 1993, pp. 159, Lit 25.000.

La proposta di Pittarello sembra riproporre con intelligenza la scoperta dell'ovvio. "Prendi un foglio, lo pieghi due volte, lo rileghi con filo: ecco il tuo primo libro". Si rivolge a bambini e animatori con foto a colori, testi e tipi adatti all'utilizzazione in laboratorio. Non rende giustizia del lavoro e della coscienza da cui nasce né della complessità dei sottintesi legati alla de-struzione e costruzione di un libro, questo invitante album fotografico dei bambini di Pittarello. Occorre scoprire l'anima perché mantiene invece — nello stile di chi lo ha ideato — la natura di proposta discreta: sfogliandolo ci si accorge che non è un libro normale. Foto di libri si alternano con visi di bambini, dunque non secondari protagonisti. Inoltre l'impaginazione di Bruno Munari ha fatto di nuovo un piccolo prodigio: ogni apertura di libro ha dignità di spazio a sé stante che permette di capire il gioco in qualun-

que momento. Libro documento di attività (laboratorio e mostra, ma anche, in appendice, testi scritti da ragazzi sui loro libri, costruiti e decorati con gusto personale: una minima tacita provocazione contro libri brutti, sciatti, inutili), ma di nuovo libro di promesse e proposte, sulla scia dei discorsi che Munari va facendo dal 1950.

Angelo Ferrarini

MARIA VAGO, **Matilde vuole cantare**, Piemme, Casale Monferrato 1993, ill. di Roser Capdevilla, pp. 57, Lit 8.500.

Sarebbero da citare tutti e sei i volumetti della collana "Il battello a vapore, Serie bianca, Primi lettori", destinati alla scoperta delle parole e della lettura (5-7 anni). Ironica e tenera è la storia di Matilde e del suo concorso canoro al Conservatorio. Il suo sogno di diventare un idolo del pubblico si infrange contro i modi dell'uscire, la freddezza della giuria, gli insulti del

pianista. Se ne va decisa a riprovare e intanto continua i suoi sogni, che la riportano in città, nella stessa piazzetta, dove tiene un concerto molto apprezzato, e remunerato, dalla sensibilità della gente di strada. Matilde ha trovato la sua vocazione. Maria Vago (insegnante lombarda, esperta in pedagogia, già autrice di molti libri per bambini) offre qui un testo semplice, arricchito di dialoghi, presentato graficamente come una lunga canzone in brevi versi sciolti (l'andamento di filastrocca è limitato alle canzoni di Matilde). La traduzione della illustratrice spagnola Roser Capdevilla (più di dieci anni di lavoro, duecento titoli, premi...) è immediata: evidenzia il tono di comicità e di simpatia del racconto, accentuando la vena umoristica, leggermente melanconica, ma di grande dignità, della futura cantante. Matilde fa da sola, ma non rifugge la gente. Non conosce bene il mondo e le sue regole (il Conservatorio), rifiutata cambia orizzonte. Le basta uscire e ricominciare dalla piazzetta... (PS.: Matilde è una capra).

Angelo Ferrarini

MicroMega
Le ragioni della sinistra

3/93

In questo numero, fra gli altri articoli:

Marek Edelman

Da Auschwitz a Sarajevo: la viltà dell'Occidente
L'eroe della resistenza antinazista nel ghetto di Varsavia
denuncia l'inerzia dell'Europa e dell'America
nella guerra bosniaca.

Paolo Borsellino / Giovanni Falcone
Antonino Caponnetto / Antonio Ingroia

Falcone e Borsellino un anno dopo
Due scritti inediti dei giudici-simbolo della lotta antimafia,
con i ricordi del loro padre spirituale, Antonino Caponnetto,
e di uno dei loro più giovani emuli, Antonio Ingroia.